

AMBIENTE

L'appello dell'ex consigliere Frizzi: «Progetto devastante»

«Tuteliamo l'area ex Maceri»

Torna a farsi sentire la voce di Rocco Frizzi, per anni consigliere comunale ed ex candidato sindaco da sempre attento ai temi dell'ambiente e della tutela del territorio. A sollecitare la sua presa di posizione e la sua esortazione ai rivani affinché si rendano conto personalmente di quello che accadrà a breve, è il via libera della giunta al progetto del nuovo centro del Circolo Tennis Riva sull'area ex Maceri, ai piedi del Brione, «una delle poche aree agricole non ancora toccata dalla cementificazione».

«Premetto subito che ho giocato a tennis per anni e pure i miei figli - scrive Frizzi - Da sempre sostengo che Riva del Garda debba avere un circolo tennis con la C maiuscola sia per i residenti sia come biglietto da visita per quanto riguarda il richiamo turistico. Se ne parla da anni e allora facciamo un risuntino storico. Già nel 2000 in previsione del piano fascia lago, l'allora sindaco Cesare Malosini aveva, con grande lungimiranza, convinto i sindaci del C9 a realizzare sull'area Rigotti un centro sportivo unico. Con la firma di tutti i sindaci e il voto unanime dei consigli comunali di Arco e Riva si stipulava l'ac-

cordo. Esisteva pure un finanziamento provinciale per le opere intercomunali. La città della dello sport sembrava che dovesse nascere. Ma tutto naufragò senza capirne il motivo, o meglio, gli interessi si erano spostati sulla Baltera dove doveva nascere il famoso "Tetto di nuvole". Ma anche quello si trasformò in una bolla di sapone. Cecchetto tentò invano di inserire i campi all'interno dell'area Miralago. Disegnati per il lungo lascio perplesso anche il sottoscritto che allora sedeva in commissione urbanistica. Nel 2007 il piano fascia lago diventava attuativo ma già da qualche anno si sapeva che da lì i campi da tennis sarebbero stati rimossi. Sporadicamente - prosegue Rocco Frizzi - il pro-

“DISTRUZIONE

L'improvvisazione della politica ha distrutto il nostro territorio. Questa è la nostra vera urgenza

Rocco Frizzi

blema, senza convinzione, riecheggiava nelle aule consiliari. Nel frattempo Arco sentendosi inferiore costruiva il suo circolo, il suo campo calcio, il suo teatro e pure una faraonica caserma dei vigili del fuoco. Nascevano così pure capannoni a macchie di leopardo, un'improvvisazione continua che dava spazio a centrali tra gli alberghi, centri commerciali senza una logica di programmazione. La Busa diventava tutt'uno, la campagna spariva, dove insieme, le due amministrazioni dello stesso colore, avrebbero potuto e dovuto fare un unico programma. Due piccoli paesi di provincia; ognuno col suo orticello da tutelare. Rimasto il nostro circolo senza futuro, dal cilindro saltarono fuori i terreni della fondazione ma ahimè uscirono pure gli eredi che bloccarono tutto. E all'improvviso, dopo circa vent'anni, bisogna assolutamente trovare lo spazio adeguato. Si realizza il teatro, servono i parcheggi, il circolo deve sloggiare». Secondo Frizzi si tratta «dell'ennesima urgenza dove la politica non è stata capace di trovare il rimedio e così ci mette la solita pezza. Una pezza pesante. I campi verranno collocati ai pie-

Uno scorcio dell'area ex Maceri, ai piedi del Brione, dove sorgeranno i nuovi campi del Ct Riva



di del Brione. Nell'area agricola Maceri di proprietà del comune. Ultimo polmone incontaminato. Dove i privati non possono nemmeno costruire un "gabirot" per gli attrezzi, il comune cementifica senza ritegno. Nessun problema è terreno agricolo "non di pregio". Non importa se in mezzo ad una distesa di ulivi e campagna sorgerà un'area di cemento rossa come il sangue. Mi appello a voi cittadini - conclude l'ex consigliere comunale - Recatevi sul posto, passeggiando vi accorgete dell'impatto che avrà sul territorio. Fate bloccare questo progetto, la politica improvvisata ha distrutto il nostro territorio, cerchiamo di tutelare gli ultimi fazzoletti di terra rimasta, questa è la nostra vera urgenza».